

## IL PIEMONTE CELTICO

Il Piemonte ha sempre costituito un luogo ambito per l'insediamento umano, a partire dalla "cultura di Canegrate" XIII sec. a.C., popolato da genti di stirpe protoceltica come Lepontii e Liguri. Prima di essere occupato, seppur gradualmente, dalle legioni romane il territorio corrispondente all'attuale regione subalpina, era popolato da due etnie in una forma che possiamo definire celto-ligure. A causa di una scarsa ( o forse perduta...) documentazione e per l'incapacità degli storici antichi ( e moderni!), è problematico oggi reperire informazioni certe riguardo sul come e quando avvenne il mescolamento e l'assimilazione fra le due culture; si può supporre che con l'arrivo massiccio dei Celti, intorno al IV secolo, la forma tipica della seconda età del ferro si diffuse rapidamente anche presso le popolazioni autoctone, unificando usi, costumi, tradizioni, lingua e pratiche religiose, creando quindi un sostrato omogeneo. I Liguri, la più grande e diffusa etnia dell'epoca (occupavano quasi tutto il territorio piemontese, parte della Lombardia e la fascia costiera dall'attuale Versilia sino alla Catalogna), in seguito alla massiccia immigrazione celtica pur integrandosi con i nuovi venuti, concentrarono la loro presenza al di là della Dora Baltea e a sud del Po. Le popolazioni, ad aggregazione prevalentemente tribale, erano numerose e presentavano caratteri di specificità. Fra esse ricordiamo quelle che si distinsero maggiormente: i **Salassi**, che occupavano l'alto Canavese e la Valle d'Aosta; i **Sallui** nel vercellese, i **Vertacomacori** nel novarese, i **Taurini** nella provincia di Torino, gli **Statielli** nella zona di Acqui Terme della Valle Bormida e parte della Valle Belbo; i **Marici** nell'alessandrino fino alla Lomellina, i **Bagienni** fra Mondovì e Cuneo, gli **Eburiati** nella Valle del Tanaro fra Asti e Alba; gli **Epanteri** tra Bra e Carmagnola, i **Caburri** tra la Val Pellice e la piana del Po, i **Graioceli** nella Valle di Lanzo; i **Laevi** fra Chivasso e Trino vercellese ed infine i **Vittimuli** nella zona attorno alla serra fra Ivrea e Biella. Da non dimenticare la commistione fra cultura celtica e ligure in tutta la valle d'Ossola, con lo splendore della civiltà Lepontica. E' importante sottolineare che le differenziazioni culturali, ove ci furono, sono riconducibili a fattori ambientali e soprattutto al rapporto montagna-pianura: dove la pastorizia era presente l'attività transumante incoraggiò i contatti e gli scambi fra i diversi versanti alpini, nella pianura la funzione più importante fu assolta dall'agricoltura e i fiumi, ma in entrambi i casi la natura degli insediamenti non assunse mai il carattere di città, bensì di piccoli e medi villaggi fortificati. Le mire espansionistiche di Roma interessarono la Pianura Padana a cominciare dal II secolo a. C., con una penetrazione del territorio che avvenne con modalità e tempi diversi, ricorrendo ad eccidi e deportazioni di massa: nonostante ciò Roma non riuscì mai a debellare del tutto la guerriglia gallica, che specialmente nelle zone alpine si protrasse fino alla definitiva caduta dell'Impero d'Occidente ed Oriente.